

**Manuale Informativo
Contro la tratta
a cura della Federazione Battista Europea
(Ebf)**

Introduzione

Tony Peck

Segretario Generale della Federazione Battista Europea (Ebf)

Sul finire del XVIII secolo, nella città di Bristol dove sono nato, in Inghilterra, un giovane battista di nome William Knibb, fu profondamente colpito dallo sfruttamento e dall'ingiustizia del commercio degli schiavi africani che all'epoca era comunemente accettato dalla maggior parte del popolo britannico. La Società Missionaria Battista lo mandò in Giamaica dove molti schiavi lavoravano nelle piantagioni di zucchero di proprietà britannica. William Knibb lottò instancabilmente per la libertà degli schiavi e visse fino ad assistere alla loro definitiva emancipazione. Oggi il popolo giamaicano lo ricorda come un eroe nazionale.

D'allora in poi esiste una tradizione battista, talvolta una minoranza incompresa formata da persone che hanno lottato per la libertà di coloro che venivano soggiogati dalla schiavitù e dall'oppressione. Forse l'esempio più celebre è rappresentato dal pastore battista Martin Luther King jr. che negli anni '50 e '60 lottò fino alla sua prematura e violenta morte per mettere fine al razzismo e all'ingiustizia subita da uomini e donne di colore degli Stati del Sud degli Stati Uniti d'America.

In Europa, oggi ci troviamo di fronte ad un'altra variante del negativo fenomeno della schiavitù. L'apertura delle frontiere europee dopo il 1989, ha favorito la tratta, ovvero il traffico di esseri umani in tutto il continente, in particolare di donne e ragazze che lasciano i loro paesi con la speranza di una vita migliore e finiscono con l'essere vittime di violenze e costrette alla prostituzione.

La forza della Federazione Battista Europea sta nel fatto che essa è un movimento di base delle comunità battiste presenti in quasi tutti i paesi europei, ed è particolarmente forte nei paesi dai quali molte di queste donne provengono. Ma l'Ebf ha anche salde unioni in paesi dove queste donne finiscono nelle mani dei trafficanti cadendo in una condizione di schiavitù.

Siamo molto grati all'Unione Battista Svedese per la sua iniziativa di portare questo problema all'attenzione dell'intera famiglia battista europea. Siamo stati incoraggiati dalla presenza, all'incontro dell'Ebf sulla tratta svoltosi a Budapest, in Ungheria nell'aprile del 2005, dei rappresentanti di governo, dei più alti dirigenti delle organizzazioni non governative che operano contro la tratta di persone, nonché dei rappresentanti battisti di 29 paesi di tutta Europa. Abbiamo ascoltato direttamente dalle vittime le loro storie, abbiamo pregato e avuto momenti di riflessione sulle Scritture e ci siamo confrontati per stabilire quale ruolo possiamo avere come Ebf per reagire a questo male contemporaneo della tratta di esseri umani.

Ci siamo resi conto che non basta commuoversi soltanto per le difficili situazioni in cui si trovano le vittime di questo illecito mercato. Dobbiamo fare di più per aiutare le nostre unioni membro ad affrontare questo problema del quale forse non hanno parlato così apertamente e dobbiamo anche cercare di utilizzare la rete d'informazioni dell'Ebf e delle sue comunità sparse in tutta Europa.

A questo scopo l'Ebf ha formato un gruppo di lavoro per contrastare la tratta. Siamo molto grati a questo team per l'ottimo lavoro che è consistito nel preparare questo materiale e nel costruire una rete contro la tratta.

A nome dell'Ebf, vi raccomando lo studio e la discussione di queste pagine nelle nostre Unioni e nelle nostre chiese. Prego soprattutto affinché noi, come battisti europei, possiamo seguire la tradizione che ci è propria e che ci conduce ad agire a favore delle vittime della schiavitù e dell'oppressione.

“ In verità vi dico: in quanto che l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me”. (Matteo 25:40)

Tony Peck
Segretario Generale dell'Ebf
Praga, settembre 2006

Gruppo di Lavoro dell'Ebf contro la tratta: Un umile strumento per necessità urgenti

*di Anna Maffei, Presidente dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia
Presidente della Divisione Rapporti con l'Esterno dell'Ebf*

“Or la Pasqua dei Giudei era vicina, e Gesù salì a Gerusalemme. E trovò nel tempio venditori di buoi, di pecore, di colombi e i cambiavalute seduti; fatta quindi una frusta di cordicelle, li scacciò tutti fuori del tempio insieme con le pecore e i buoi, e sparpagliò il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò le tavole, e ai venditori di colombi disse: “Portate via di qui queste cose; come osate fare della casa del Padre mio un mercato?” (Giov. 2:13-16)

Come osate fare della casa del Padre mio un mercato? Riflettiamo per un momento su queste parole. Trasformare la casa di Dio in un mercato è peccato, significa trasformare lo scopo della casa di Dio in qualcosa di diverso, di estraneo alla sua volontà. Un mercato è un luogo dove ogni cosa si vende e si compra, dove tutto ha un prezzo, un luogo dove il denaro è in primo piano. Gesù nel tempio di Gerusalemme sparse le monete dei cambiavalute e rovesciò le loro bancarelle. Un gesto di ribellione, un profetico appello alla verità.

Oggi l'intero mondo è spesso definito come un “mercato”, il *mercato mondiale* e la vita della gente sembra essere tutta condizionata in un modo o nell'altro dalle rigorose leggi dell'economia.

In questo libretto, che è stato preparato dal gruppo di lavoro dell'Ebf contro la tratta, vogliamo offrire alle chiese e a tutti i lettori un nuovo punto di vista del mondo, ed esprimere un'energica protesta contro le spietate ed impersonali leggi della domanda e dell'offerta.

Vi proponiamo uno sguardo a questo particolare tipo di mercato di vite umane che si svolge qui in Europa, e non solo qui, ma soprattutto uno sguardo all'indifferenza generale di molti cristiani e di molte chiese.

Sarà uno sguardo triste, ma necessario.

Stiamo parlando di un particolare mercato nero in cui ragazze e donne provenienti da diversi paesi vengono illuse, ingannate, deportate, comprate e vendute come schiave del sesso. Stiamo parlando di un enorme affare organizzato per sfruttare e violare decine di migliaia di giovani vite. Corpi e anime. Lo scopo della tratta è quello di guadagnare denaro, grosse somme di denaro. Gesù definì il denaro “Mammona”, sottolineandone così il carattere idolatra e demoniaco, quando un mezzo per vivere diventa un obiettivo e uno scopo per il potere, il tesoro del proprio cuore.

Come osate trasformare la casa del Padre mio in un mercato?

Gesù esprime la sua profonda indignazione nei confronti di coloro che profanavano il tempio di Dio e che trasformavano la preghiera in un commercio redditizio, il tempio in un “covo di ladroni”. Ora la parola di Dio ci dice anche che i corpi delle sue creature sono tutti potenzialmente il tempio di Dio e che chiunque li viola cadrà sotto il giudizio di Dio. “Non sapete che voi siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio vive in voi? Chiunque distrugge il tempio di Dio, Dio lo distruggerà, perché il tempio di Dio è sacro e voi siete quel tempio” (Rom. 3, 16).

E altrove Gesù ci dice con la stessa severità: “Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse legata una macina d'asino al collo e che fosse sommerso nel fondo del mare” (Matteo 18,6).

Il libretto che qui presentiamo è il primo tentativo, dopo la Conferenza di Budapest dell'Ebf “Lotta contro la tratta di esseri umani” (14-17 Aprile, 2005) di portare, in una forma scritta, nelle chiese battiste d'Europa e del Medio Oriente le voci inascoltate delle vittime di questo orrendo mercato.

Noi, come cristiani, abbiamo bisogno di ascoltare quelle voci; abbiamo bisogno di saperne di più su questo diffuso fenomeno internazionale; è necessario rendere consapevoli le nostre chiese di ciò che succede nelle strade dei nostri paesi o nelle migliaia di appartamenti nascosti delle nostre città; abbiamo bisogno di una profonda riflessione biblica su questo tema e di riconoscere i nostri

pregiudizi; dobbiamo prenderci seriamente la responsabilità di denunciare le forze malvagie che distruggono la vita umana e la dignità di tantissime donne; dobbiamo vincere la paura di agire; bisogna lottare nei rispettivi paesi per una giusta legislazione che punisca i persecutori e protegga le vittime; e abbiamo bisogno di organizzare una rete efficace e di lavorare insieme al fine di “annunciare la libertà ai prigionieri”, come fece Gesù.

Le pagine di questo libro possono rappresentare un umile strumento per iniziare a rispondere a tutte queste esigenze.

Troverete nel libro una proposta alle chiese di Lauran Bethell, che è consulente internazionale sui problemi della tratta e sulla prostituzione per l'American Baptist Churches (ABC/USA), di considerare l'importanza e l'urgenza da parte della chiesa di impegnarsi per contrastare la tratta. Elaine Storkey, una delle oratrici e scrittrici più esperte nel mettere in relazione il Vangelo di Cristo con la cultura contemporanea, offre una presentazione del mercato di esseri umani a livello internazionale e ci dà istruzioni per una teologia della personalità umana come base per la missione cristiana di oggi. Marion Carson, docente di Nuovo Testamento e Cura Pastorale presso l'Istituto Universitario Cristiano Internazionale di Glasgow, propone quattro studi biblici utili alle nostre congregazioni che si occupano in modo particolare di questo argomento.

Poi, Sven-Gunnar Lidén, presidente del Gruppo di Lavoro Contro la Tratta dell'Ebf, dà delle notizie interessanti sulla tratta vista da una prospettiva maschile e che contengono anche un doloroso testo di confessione di peccato. Dello stesso autore potrete leggere un articolo sulla ricerca organizzata in Svezia sull'uso d'Internet nella tratta e nella prostituzione.

Inoltre, per dare un volto ai numeri, potrete leggere quattro brevi storie della vita di queste vittime. Sono solo degli esempi di ciò che succede ogni giorno nella vita reale di migliaia di giovani donne. Alla fine del libretto c'è una breve descrizione di due progetti portati avanti in Svezia e in Italia. Entrambi i progetti sono condotti con la collaborazione di altre organizzazioni governative e non governative. Il progetto svedese è affiancato da una concisa presentazione della legislazione svedese sulla prostituzione.

Infine, come si può notare, sul retro del libretto c'è una tasca con un volantino e un elenco di persone da contattare appartenenti ad un determinato numero di Unioni Battiste d'Europa. Sono nomi e indirizzi di posta elettronica di persone che costituiscono il primo nucleo di un network europeo che l'Ebf sta costruendo allo scopo di ostacolare la tratta e aiutare le sue giovani vittime.

Quando guido di sera nelle periferie di Roma, mi capita di vedere bellissime giovani donne che guadagnano denaro per i loro protettori e persecutori e quando il mio sguardo osa incrociare i loro occhi tristi nascosti dietro pesanti maschere di trucco, mi chiedo dove sono le chiese cristiane, dove sono i miei fratelli e le mie sorelle, dove sono io che dovrei proteggere “i piccoli” che Cristo ha amato tanto. Che cosa facciamo noi, cosa faccio io, per fermare questo orrendo mercato? Cosa facciamo noi per mettere fine al disprezzo dell'animo di queste ragazze, alla distruzione dei loro corpi, allo stupro della loro dignità?

La risposta è semplice: scuoto il capo, in silenzio proseguo per la mia strada e raggiungo casa. Poi cerco di dimenticare e vado a dormire.

E' questo ciò che Dio vuole da noi, da me?

Questo libro è stato stampato per noi, affinché perdiamo un po' di sonno e ci fermiamo a pensare.

Possiamo condividere l'indignazione di Gesù per la profanazione del tempio sacro del Suo Spirito trasformato in uno spregevole mercato. E dopo possiamo iniziare a pregare per quelle ragazze. Incominciamo a chiederci come si chiamano, da dove provengono, qual è la storia della loro vita. Ci accorgiamo di non conoscerle ancora, ma Dio le conosce e vuole la loro salvezza. Sappiamo che lui le ama tanto da dare il suo unico Figlio, Gesù il nostro Salvatore per salvare la loro vita. Proprio come la mia. E mentre preghiamo, possa Dio suggerirci cosa fare, da dove incominciare per fare la Sua volontà.

La fede cristiana ha seriamente a che vedere con tutto questo.

Come fece Gesù: Perché le chiese dovrebbero impegnarsi nella lotta contro la tratta.

di Laurant Bethell

Consulente Internazionale sul problema della tratta e della prostituzione e collaboratrice dei Ministeri Internazionali delle Chiese Battiste Americane/USA (Abc)

“E in quel mentre arrivarono i suoi discepoli e si meravigliarono che parlasse con una donna samaritana....” (Giov. 4:27)

“Perché non vi prendete cura delle figlie dei pastori e delle “brave” ragazze che meritano le vostre risorse e le vostre cure, anziché delle “cattive” ragazze, mi disse un autorevole leader di chiesa e membro del mio dipartimento in seguito all’apertura di una casa di accoglienza per le vittime della tratta e della prostituzione in Thailandia.

Mi sentii ferita, attonita, arrabbiata e rimasi senza parole. Conoscevo quest’uomo come una persona di grande compassione e generosità e mi resi conto che egli stava semplicemente rivelando la sua frustrazione per la mancanza di risorse che avrebbero potuto soddisfare le innumerevoli necessità della gente che contava su di lui per avere la sua assistenza e la sua guida. La sua domanda era legittima.” Perché dovremmo noi, come Corpo di Cristo qui, su questa terra, rimanere coinvolti in situazioni che sono “negative”, “brutte”, “pericolose” e palesemente “senza speranza?”.

E la mia risposta al mio amico e membro di dipartimento fu semplicemente:” Perché Gesù trascorse una notevole parte del suo tempo con quel genere di persone”.

Gesù svolse soltanto tre anni di ministero su questa terra e io continuo ad essere stupita di quanto di quel tempo limitato egli trascorse con le persone che la società dell’epoca considerava “cattive”, “brutte”, “pericolose” e “senza speranza”. Sì, Egli guidò anche le masse, la gente “comune” e gli autorevoli esponenti della società. Ma si sedette di proposito presso un pozzo accanto a una donna (non si sarebbe mai visto un buon ebreo parlare con una donna in pubblico) samaritana (i giudei cercavano sempre di evitare i samaritani) che era stata emarginata (doveva recarsi al pozzo da sola, sotto la calura del giorno, perché non poteva mischiarsi con le altre donne che vi si recavano in momenti più opportuni) per i suoi peccati sessuali (si era sposata cinque volte e viveva con un uomo con il quale non era sposata, una situazione inaccettabile dalla cultura dell’epoca). Ed egli continuò con lei una conversazione teologica davvero complessa (restituendole la sua dignità). Egli l’affrontò con dolcezza facendole riconoscere i suoi peccati (Egli mi disse tutto quello che avevo fatto!) Ella riconobbe Gesù come il Messia. Diventò una delle prime discepole di Gesù (“molti samaritani....credettero in Gesù in seguito alla testimonianza della donna....”). I discepoli rimasero attoniti.

Gesù è il nostro esempio?

Se la vostra risposta è sì, e avete deciso d’impegnarvi a seguirlo radicalmente, allora potete aspettarvi d’imbattervi in situazioni in cui non avreste mai immaginato di essere coinvolti prima d’ora.

Questa è stata certamente la mia esperienza e sono sicura che i discepoli non si erano mai aspettati una vita come l’avevano avuta dopo essersi impegnati a seguire Gesù! E la parte più bella dell’esperienza di seguire la vita di Gesù è che noi non siamo mai soli in essa. Gesù, per mezzo dello Spirito Santo, è con noi in ogni incontro, in ogni momento e ci fa dono della saggezza e del coraggio per affrontare situazioni che hanno poche formule o modelli che ci portano alle loro soluzioni.

Gesù è il nostro esempio?

Una delle questioni più “spinose” del mondo di oggi riguarda il traffico di esseri umani. Esso di solito colpisce i soggetti più vulnerabili della nostra società: bambini, donne e uomini che ridotti in miseria, devono anche mantenere le loro famiglie, persone che sono state vittime di abusi durante la loro infanzia, famiglie disastrose, centri di accoglienza. Non appena vengono coinvolte in una

situazione di traffico clandestino queste persone diventano ancora più vulnerabili, inermi e si sentono ingannate per le minacce e le brutalità dei trafficanti i quali spesso sono legati ad organizzazioni criminali di stampo mafioso.

Sembra una situazione insostenibile, piena di ostacoli e difficoltà assurde: povertà, gravi traumi emotivi, stigmi culturali, crimine organizzato e così via. Perché non dedichiamo il nostro tempo e utilizziamo le nostre energie proprio per le “brave ragazze”, anziché spreccarli per le “cattive ragazze”, le questioni spinose, negative e scomode relative alla tratta di esseri umani?

Gesù è il nostro esempio?

E' chiaro che Dio chiama la chiesa ad infilarsi negli angoli oscuri di questo mondo del mercato di esseri umani con Luce e Amore, proprio come Gesù entrò nelle questioni spinose, negative e scomode del suo tempo, con la sua Luce e il suo Amore. Egli subì il giudizio dei suoi pari, l'odio dell'élite religiosa e gli interrogatori dei suoi migliori amici. Ma Gesù sapeva di dover stare in quel luogo. Egli andò lì soltanto con compassione e premura. Incontrò la donna samaritana per chiederle dell'acqua, non per chiederle di cambiare subito. La incontrò rispettando la sua personalità e sapendo che era stata creata a immagine di Dio con grande amore. E come Gesù, anche noi, come suoi rappresentanti su questa terra, possiamo entrare in queste situazioni di disagio e di precarietà sapendo che lo Spirito Santo è con noi e ci dona la saggezza e il coraggio di cui abbiamo bisogno per affrontare le situazioni più difficili.

Allora, perché le chiese dovrebbero impegnarsi nella lotta contro la tratta di esseri umani?

1. *Le Chiese possono invocare la potenza dello Spirito Santo con la preghiera, affinché intervenga nei luoghi dell'oscurità e del peccato.*

La presenza e le preghiere dei credenti nei luoghi dove il peccato della tratta di esseri umani abbonda possono fare una profonda differenza. Dio agisce in questo mondo e molte volte i cristiani sono chiamati semplicemente ad intervenire e ad invocare la presenza e la potenza di Dio.

2. *Le Chiese rappresentano il Corpo di Cristo su questa terra ed hanno la capacità di offrire quella solidarietà e quella cura necessarie a salvare le vittime della tratta.*

Le vittime di questo mercato sono state profondamente provate ed hanno bisogno di sperimentare l'amore e l'accoglienza incondizionati di Cristo per incamminarsi verso la guarigione spirituale. I cristiani possono offrire tutto questo, guidati e fortificati dallo Spirito Santo.

3. *Le Chiese sono ben collegate tra loro e possono scambiarsi rapide informazioni.*

E' fondamentale nel movimento che lotta contro la tratta, che molte reti d'informazione collaborino insieme. Nel momento in cui viene individuata una situazione di tratta, una rete informativa ben collegata con le chiese è in grado di facilitare i contatti con le giuste organizzazioni governative (OG) e con quelle non-governative (ONG), per intervenire, proteggere e prevenire.

4. *Le Chiese rappresentano le persone che sono alla “base” della nostra società, osservano ciò che succede nelle loro comunità e possono individuare situazioni di traffico clandestino nel momento in cui ne prendono atto.*

Quando i cristiani vogliono essere informati su coloro che corrono il rischio di diventare vittime della tratta o quando si aspettano richieste di aiuto, essi possono intervenire il più rapidamente possibile. E un rapido intervento può salvare delle vite umane dallo sfruttamento e da ulteriori abusi.

5. *Le Chiese potranno confidare in Gesù che sarà il loro esempio e la loro guida quando risponderanno alla sua chiamata per agire contro la tratta,, in quanto cercano il suo aiuto, la sua forza e la sua saggezza.*

Gesù è il nostro esempio!

La pastora Lauran Bethell presta servizio come Consulente Internazionale sulle questioni della tratta di esseri umani e sulla prostituzione in collaborazione con i Ministeri delle Chiese Battiste America

ne/USA. Ha svolto servizio per 14 anni con l'incarico di Direttrice del Centro "Nuova Vita" che ora ha sede a Praga, nella Repubblica Ceca, e vive nell' Istituto Teologico Internazionale Battista.

Sociologia e Teologia:

Appunti di un discorso tenuto a Budapest nel 2005 durante la Conferenza sulla “Lotta contro la tratta”

Dr Elaine Storkey

Wykliff-Hall Oxford R.U.

Il traffico di esseri umani si svolge sempre in un contesto globale basato su un “meccanicistico” modello economico. Nel XVIII secolo uomini e donne erano trasportati dall’Africa, dove la manodopera era in eccedenza, nell’America del Nord e nei Caraibi dove il lavoro a basso costo era “necessario”. Per soddisfare questa domanda, la manodopera veniva reclutata nelle aree più povere del mondo. I lavoratori erano trasportati nelle regioni dove erano necessari.

Questo modello funzionava attraverso un meccanismo di “Push-Pull”, di Domanda e di Offerta. Quando si presentava la necessità (pull), la soluzione era quella di far entrare nuove persone nel sistema (push). Il modo migliore era quello di reclutare nuova manodopera nelle zone povere e trasportarla in tutto il mondo. Questa era la richiesta che stava dietro il commercio degli schiavi destinati alle piantagioni di cotone e di canne da zucchero.

Lo stesso modello viene ora utilizzato nell’industria del divertimento e nel mercato del sesso. Donne e bambini sono introdotti con la forza nell’ industria del sesso. Di solito essi provengono da paesi poveri e vengono loro promesse grosse somme di denaro. Il lavoro che essi svolgono è produrre enormi guadagni non per se stessi, ma per i loro padroni. Sono i lavoratori più a basso costo e producono i più alti profitti.

Cosa c’è di sbagliato in questo? Anzitutto la richiesta di persone viene presentata come qualcosa di imparziale, di meccanico, come una normale operazione commerciale. Il modello ignora la questione etica e morale. Gli esseri umani sono trasformati in merce: oggetti, strumenti di lavoro, accessori per il tempo libero. Questo modello ignora anche il fatto di violare l’identità e la libertà degli individui di poter fare le proprie scelte. Esso dice alla persona che lei è una prostituta, e nel caso in cui voglia fare una cosa diversa da quella impostale? Qual è la sua scelta?

Il modello elude anche l’etica del potere. Esso crea un potere economico che si sviluppa attraverso lo sfruttamento degli altri e alla fine finisce per diventare un sistema di economia globale. Le relazioni tra gli esseri umani si alterano. In realtà si tratta di un sistema economico a scopo di lucro basato sulla schiavitù. Durante il XVIII e fino al XX secolo, nei paesi in via di sviluppo ci sono stati molti cambiamenti giuridici e costituzionali, rappresentati dalle Carte per i Diritti Umani e dalle leggi per la tutela delle donne e dei bambini e per la loro difesa nei tribunali. Tuttavia la tratta di donne e bambini è continuata su scala mondiale con rarissimi processi penali in tutto il mondo fino a diventare un fenomeno di enorme portata.

Le teorie economiche e sociali non sono imparziali. Esse si basano sempre su presupposti legati a implicazioni di ordine morale e religioso. Dietro la maggior parte delle teorie c’è una visione della personalità umana che deve essere messa in discussione dall’ottica cristiana. Il modello meccanicistico è contrario ad ogni fondamento della nostra educazione e della nostra teologia.

Il teologo inglese John Scott, sostiene che non abbiamo bisogno di una nuova teologia cristiana. Abbiamo bisogno di utilizzare quella contenuta nella Bibbia, quella impartita da Gesù Cristo. Non è un nuovo punto di partenza; è una nuova meta in ambiti nuovi e con nuove prospettive. Ci siamo così allontanati da questi obiettivi che non siamo più in grado di andare avanti. La nostra teologia è diventata una faccenda privata che riguarda solo noi stessi. Scott sostiene l’esigenza di una più completa dottrina di Dio, dell’essere umano, di Cristo, della salvezza e della Chiesa. Dobbiamo concepire Dio come il Dio della Giustizia e del Perdono. E’ una teologia dell’umanità, della giustizia e dell’amore per il prossimo.

Teologia della personalità umana

La storia della Creazione tratta del peccato e della riconciliazione. Dio è il Creatore, e due persone, due esseri umani, commettono peccato e provocano distruzione. La riconciliazione in questo contesto è che il peccato non è l'ultima parola. Dio ha una comprensione particolare per i suoi figli e li benedice con il suo amore. Noi siamo anche tutti uguali agli occhi di Dio. Ogni Essere Umano ha lo stesso valore nel Suo Regno. Nel contesto globale non è così, nel sistema economico le persone non hanno lo stesso valore. Ognuno di noi, creato da Dio, ha uno scopo e un significato. Come esseri umani, dipendiamo da Dio e inoltre ci affidiamo a Dio per quel che facciamo. Siamo anche liberi davanti a Dio di poter rispondere alla sua chiamata e adorarlo. In questo mondo apparteniamo a Dio, perciò ogni genere di schiavitù è un crimine contro Dio stesso.

Noi siamo l'immagine di Dio, abbiamo la capacità di intessere relazioni, di fare l'amore, mostrare compassione ed essere creativi. Ciascuno di noi, nato in questo mondo, ha bisogno di contatti che diano sostegno e sicurezza. Noi dipendiamo gli uni dagli altri come persone appartenenti alla comunità. Abbiamo bisogno di rapporti intimi. Abbiamo bisogno di lavorare, e in quanto creati, essere creativi. Il lavoro è connesso alla Creazione di Dio. E noi siamo collocati in una più grande comunità per essere una parte che cresce con gli altri.

La tratta di esseri umani è opposta al disegno di Dio nella Creazione: non fa altro che disgregare gli esseri umani e allontanarli dal fine per cui Dio li ha creati.

Umanità e Peccato

Il peccato ha molte facce. Il peccato rende ostili, allontana da Dio noi, gli altri e la Creazione nella sua totalità. L'annientamento operato dal peccato finirà per frantumare, distrugge e offendere l'immagine di Dio che è in noi. Tutto ciò che rappresenta un bene per noi verrà distrutto. Il peccato è anche qualcosa di mistificante, travisa e giustifica la menzogna e fa sì che anche la verità venga scambiata per menzogna. Il peccato è assuefazione che rende gli uomini dipendenti privandoli, con il suo controllo, della libertà, così come il mercato del sesso ha il potere di rendere schiavi gli esseri umani.

La natura immorale del potere corromperà la giustizia e soggiogherà il prossimo. La tratta è una sorta di peccato sociale. Il peccato sociale si sta consolidando nell'ambito della politica e del commercio. La mistificazione della verità è vista come un atteggiamento normale a cui ci si è ormai abituati, ed è molto difficile ostacolare ciò che supera i limiti della condotta etica e morale. Il peccato sociale mistifica e giustifica il comportamento immorale dei ricchi e dei potenti.

C'è bisogno di Redenzione!

Come può l'amore di Dio riscattare la vita di coloro che sono state vittime di umiliazioni e di abusi? Come possono cambiare delle organizzazioni criminali che trafficano in donne e bambini e come possono affrancarsene quelli che vi sono coinvolti?

La risposta si può trovare nella Bibbia. In Giosuè è contenuto il canto del Servo (42:1-8; 49:1-7; 50:4-11; 52:13-53:1-12). E' un canto sul Servo sofferente. Dio parla al suo popolo di questo servo al quale dà anche la sua fiducia. In questi versi, Dio, inoltre, gli parla.

Al Servo viene richiesto di prodigarsi per portare giustizia alle nazioni e sollevare gli oppressi. Egli si adopera con umiltà, senza clamore o magniloquenza. Le caratteristiche del Servo sono la compassione, la dolcezza, l'amore per il prossimo. Dio gli è accanto. Il patto è suggellato per mezzo di lui. Egli libererà i prigionieri. Sarà compassione e amore per coloro che sono prigionieri e per quelli che vivono nell'oscurità.

Come possiamo rispondere a questo servo? La nostra Risposta a questa domanda come cristiani e come Chiesa deve essere data nella Fede attraverso:

- gli elementi che rappresentano la parte visibile della Chiesa: il culto, la preghiera e i sacramenti;
- due aspetti importanti, che sono la missione e l'evangelizzazione;
- il nutrimento spirituale e il discepolato cristiano;
- la trasmissione delle tradizioni alle future generazioni;
- il rimanere separati dal mondo;
- l'azione sociale;

Nel corso della sua storia, il Cristianesimo europeo ha spesso fatto confluire potere e pietismo nel processo di colonizzazione e nell'impegno missionario, dando grande importanza al fervore personale. Ma durante il suo cammino verso nuovi continenti, l'opera missionaria ha richiesto anche molte rinunce a causa delle ingiustizie e delle speculazioni commerciali.

James McKean ha contribuito a trasformare la vita nel nord della Thailandia eliminando tre grandi flagelli: il vaiolo, la malaria e la lebbra. Con l'aiuto dei missionari furono spesso scavati pozzi d'acqua potabile. Durante il XIX secolo furono ritenute molto importanti le scuole tecniche e furono impiantate le industrie. Inoltre i missionari protessero costantemente la gente del luogo dallo sfruttamento e l'ingiustizia del governo e delle compagnie commerciali. Essi svolsero un ruolo molto importante per l'abolizione dei lavori forzati in Congo. Mossero guerra al marchio a fuoco delle vedove, all'infanticidio e alla prostituzione nei templi in India. I missionari hanno lottato per i diritti dei popoli che hanno conosciuto.

C'è una quantità di materiale nella Bibbia relativo ad ammonimenti contro l'ingiustizia e la guerra. Il giudizio del profeta si trova in Giosuè 5; Giosuè 58; Ezechiele 22; Amos 5. In Luca 1, c'è il canto di Maria che solleva gli umili; in Luca 4, Gesù legge un passo da Isaia per annunciare la buona novella ai poveri e per proclamare la libertà ai prigionieri. Altri esempi comprendono:

- La donna che unge Gesù, (Luca 7)
- Il giudizio sullo sfruttamento, (Luca 19)
- Il riconoscimento della povera vedova (Marco 12)
- La moltiplicazione dei pani e dei pesci per 5000 persone (Matteo 14)
- La proclamazione della giustizia alle nazioni (Matteo 12)
- Il ricco e giovane governatore (Matteo 19)
- La lavanda dei piedi dei discepoli (Giov. 12)

Vi sono molti altri esempi del modo di Gesù di accostarsi ai poveri e agli sfruttati del suo tempo, esempi anche per noi. E certamente, la maggior parte di queste parabole trattano di giustizia e misericordia.

Dove siamo ora?

Siamo ad un crocevia nel mondo globale. Dobbiamo dirigerci verso la verità. Portiamo la speranza da Cristo ai disperati e a coloro che soffrono per le ingiustizie e il peccato degli altri. Dobbiamo renderci conto del male della società e delle ingiustizie subite dalle persone vittime del traffico clandestino. Dobbiamo uscire dal vincolo della nostra condizione di benessere.

Occorre esser dotati di un più grande intuito per contrastare la tratta di esseri umani. Bisogna ripensare a cosa significa essere battisti! Quale significato avrà sotto l'aspetto dell'ingiustizia?

Dobbiamo rinunciare al nostro atteggiamento di giudici e di moralisti e diventare una comunità che libera i peccatori. Possiamo lavorare insieme come cristiani indipendentemente dalla nostra confessione religiosa. Possiamo iniziare a cooperare con le organizzazioni laiche, il che sarà difficile, ma può essere un fatto positivo. Possiamo utilizzare i nostri locali e le nostre risorse materiali.

La chiesa ha la missione di operare contro il traffico di esseri umani, ed è chiamata da Dio in questo mondo per essere la luce di Cristo.

Elaine Storkey è una delle scrittrici ed oratrici più esperte sul rapporto del Vangelo Cristiano con la cultura contemporanea. Ha un grande bagaglio culturale nel campo della filosofia e della sociologia e per molti anni ha insegnato nel Regno Unito e oltreoceano (più di recente al King's College di Londra). Per 7 anni è stata Direttore Esecutivo dell'Istituto londinese di Cristianesimo Contemporaneo. E' nel Regno Unito, la Presidente del Tear Fund, Vice Presidente dell'Università del Gloucestershire e membro della Commissione delle Cariche della Corona. La sua più recente pubblicazione, realizzata con la collaborazione dell'Università di Salford, affronta i problemi dei dirigenti d'azienda per aiutarli a esaminare e applicare l'etica cristiana nel loro lavoro. Elaine ha la più alta carica di ricercatrice universitaria al Wycliff Hall, un ruolo che le permette di continuare il suo apprezzato e grande compito di scrittrice, giornalista, ricercatrice e oratrice.

Cosa possiamo fare?

Rev. Sven-Gunnar Lidèn

Ministro della Chiesa Battista di Sòdermalms

Coordinatore del gruppo di lavoro contro il traffico di esseri umani dell'Unione Battista di Svezia.

Presidente del gruppo di lavoro contro il traffico di esseri umani della FBE.

Ogni problema non dovrebbe scoraggiarci. Al contrario: scegliete di fare una o due cose, ma fatele bene e in collaborazione con gli altri e sarete di grande aiuto. Occorre iniziare facendo piccoli passi se si vuole cambiare la situazione generale.

1. Arrivare alle persone vittime della tratta non è facile. Può risultare difficile individuarle e raggiungerle. Per cui utilizzate le tracce che potete avere a disposizione. Di solito esse vengono trovate durante le retate della polizia, perciò la comunità dovrebbe avere buoni contatti con la polizia. Si può riuscire a ricongiungere le donne e i bambini tenuti nascosti, attraverso le informazioni date dai vicini e dai clienti;
2. Nella fase della liberazione le donne hanno bisogno di una serie di aiuti che si articolano in 5 punti:
 - a. Aiuto alle donne che lavorano ancora per i loro sfruttatori;
 - b. Aiuto alle donne che lottano per liberarsi dagli sfruttatori;
 - c. Aiuto a coloro che sono stati salvati e risentono delle conseguenze fisiche e psicologiche causate da maltrattamenti e violenze;
 - d. Assistenza per poter ritornare nel proprio paese di origine;
 - e. Assistenza per la loro reintegrazione.

Aiutare le donne a liberarsi dal trafficante è un compito molto difficile e potenzialmente rischioso. Le donne hanno paura, sono minacciate e anche le loro famiglie possono esserlo. Esse possono dipendere dal loro sfruttatore per motivi psicologici. Spesso, queste donne hanno un valido motivo per aver paura di ritornare nel proprio paese di origine e per loro non è sempre possibile restare. Ritornare nel proprio paese significa spesso rinunciare alla speranza di una vita migliore che di solito è strettamente legata al futuro nel paese che le accoglie.

Una volta liberate, l'assistenza viene prestata offrendo sicurezza e protezione per ricostruire l'integrità fisica e psicologica. Innanzitutto occorre una prima consulenza e un aiuto psicologico per le malattie e per i problemi di salute. Ci possono essere anche dei problemi di tossicodipendenza. I trafficanti costringono le donne all'alcol e alla droga per renderle arrendevoli e tenerle sotto il loro controllo. Esse possono anche aver bisogno di aiuto per testimoniare, fare denunce formali, ecc. La cosa migliore non è quella di cercare di fare di tutto da soli, ma quella di far sì che alla persona vittima della tratta vengano riconosciuti i suoi diritti e che possa esprimere le sue ragioni durante il processo in tribunale.

L'assistenza nel ritorno a casa è una delle cose più difficili da portare a termine. E' importante garantire le condizioni per un sicuro ritorno. Questa fase è seguita da quella della reintegrazione. Le persone vittime della tratta corrono ancora il rischio di essere individuate dal trafficante e di restare di nuovo intrappolate nella sua rete. La reintegrazione si scontra spesso con il rifiuto da parte dell'ambiente circostante. L'assistenza per la reintegrazione comprende la seguente classificazione di bisogni:

- Protezione
- Sicurezza
- Aiuto per i casi di emergenza e per i bisogni primari
- Assistenza socio-psicologica
- Assistenza per i problemi di salute
- Reinserimento sociale
- Aiuto per la reintegrazione lavorativa
- Aiuto per ottenere la carta d'identità e gli altri documenti

L'assistenza e l'intervento sociale richiedono una completa e ottima preparazione che riguarda non solo la reale comprensione della situazione sociale e legale della vittima, ma anche l'aiuto stesso che si può dare. E' necessario seguire i primi interventi per essere all'altezza del compito.

Potete assistere le persone vittime del traffico illegale in una fase iniziale, ma accertatevi che le vostre risorse vi permettano di continuare a prestare assistenza anche in futuro. Aiutare le vittime della tratta può essere pericoloso, ma anche estenuante e frustrante.

Minimizzate i rischi senza essere paranoici. Cercate di valutare i possibili pericoli di ogni tipo di compito. Si può conoscere bene l'indirizzo ufficiale dell'organizzazione criminale. Le informazioni riservate vanno diffuse fra meno persone possibili. Ci sono molte cose che i volontari possono fare per dare una mano, ma cercate di conoscerli bene prima di affidare loro un compito così delicato.

Curate il vostro benessere e quello dei vostri compagni di lavoro. Un debriefing costante e una consulenza professionale sono fondamentali per evitare l'esaurimento. Prendete informazioni dagli altri e dalla rete.

Nel lavoro preliminare le chiese hanno molte possibilità. Attraverso la rete d'informazioni e la cooperazione molti giovani possono ricevere aiuto per non restare intrappolati nella rete dei trafficanti con la promessa di una vita migliore in un altro paese.

Leggete altre informazioni sul lavoro delle chiese da CATNET (Azione Cristiana e Siti Informatici contro la Tratta delle Donne). Troverete una bibliografia alla fine di questo libretto.

Studi Biblici

di Marion Carson

Dottore in Filosofia, Docente di Nuovo Testamento e Cura Pastorale all'International Christian College di Glasgow

Matteo 25:31-46

In questo brano, che racconta la parabola delle “pecore” e dei “capri”, Gesù parla della fine dei tempi, quando Egli ritornerà con gli angeli e giudicherà tutti i popoli della terra. Egli usa una metafora per descrivere due diversi tipi di persone – coloro che si sono presi cura degli altri e coloro che hanno ignorato le persone nel bisogno. Le prime le chiama “pecore” e le altre le descrive come “capri”. Alle pecore verrà detto che saranno benedette dal Padre e che avranno la loro eredità – il loro giusto posto nel Regno come figlie di Dio. E’ dato loro quest’ onore perché hanno sfamato e vestito i bisognosi, hanno dato ospitalità allo straniero, curato gli ammalati e persino visitato i carcerati. Sebbene in quel momento non si siano rese conto di tutto ciò che facevano, Gesù dice che nel momento in cui si sono prodigate per “uno dei minimi dei suoi fratelli”, hanno servito Gesù stesso.

Ai capri, d’altro canto, viene detto che sono maledetti e che dovrebbero allontanarsi da Lui. Questo giudizio è dato in base a ciò che essi non hanno fatto. Hanno ignorato le persone bisognose intorno a loro facendo finta di non vederle e comportandosi in questo modo, hanno mancato di servire Gesù Cristo.

E’ facile capire il punto essenziale della storia: quelli che servono il minimo di costoro, servono Gesù stesso e la loro ricompensa sarà la vita eterna nel Regno di Dio; quelli che non lo fanno e che vivono in modo egoistico senza prendersi cura degli altri, non avranno posto nel Regno, nessun posto con colui che essi dicono di amare più di tutti – Gesù Cristo.

L’unica vera difficoltà del brano è il significato di: “il minimo di questi miei fratelli”. Per alcuni Gesù dice che dobbiamo prenderci cura soltanto dei credenti, di quelli che appartengono alla chiesa. Ma altrove Gesù non limita la sua compassione a coloro che credono in Lui. Il piano della sua missione è quello di raggiungere le persone poste ai margini della società e di insegnare ai suoi discepoli a fare la stessa cosa.

Nel mondo di oggi milioni di persone si trovano in una condizione di schiavitù. Sono emarginate, dimenticate. Tanya è una schiava di questo genere. E’ proprietà di qualcun altro. Costui l’ha privata di tutte le sue cose e anche della sua libertà. Tanya dipende dal suo ”padrone” per tutto. Senza di lui non può né bere né mangiare. Egli decide quando Tanya lavorerà e quando no; Tanya non riesce a conservare il denaro per se stessa, nonostante lavori ogni sera in un bordello. Non può ribellarsi; il suo corpo viene violentato e pensa a se stessa come ad una non-persona, come ad un oggetto usato dagli altri.

Secondo l’ottica del mondo, Tanya, nello stato d’animo in cui si trova, è vista come “l’ultima di costoro”. Ci sono migliaia di donne costrette, come lei, con l’inganno a credere che otterranno un buon lavoro e saranno in grado di prendersi cura dei loro familiari. Gesù dice: “Qualunque cosa avete fatto per l’ultima di queste mie sorelle, l’avete fatto a me”.

Staremo a guardare lasciando donne e bambini soffrire in questo modo? Chi servirà Cristo, portando loro soccorso? Chi vorrà aiutare le donne vittime della tratta, offrendo loro protezione, aiutandole a tornare a casa e a trovare un altro lavoro?

Domande per un ulteriore dibattito

- In risposta alla richiesta di Cristo per cui non possiamo stare a guardare senza fare nulla, in che modo potete portare soccorso, singolarmente o come chiesa, “agli ultimi di costoro?”
Pensate a come, nella pratica, potreste servire Gesù.
- Quali doni avete, come chiesa, da poter utilizzare per servire Gesù?

PREGHIERA

Signore Gesù. Noi ascoltiamo la tua voce in questa storia.

Ascoltiamo il tuo appello di prenderci cura del “più piccolo di costoro”.

Aiutaci a obbedire alla tua chiamata.

Aiutaci a scoprire il modo per poter aiutare le donne come Tanya.

Tu sei la via, la verità, la vita.

Ti preghiamo affinché tu metta in grado la chiesa di incarnare la tua verità,

di guidare coloro che sono stati prigionieri e di dare la vita a

quelli che sentono di meritare di morire.

Nel nome di Gesù ti preghiamo.

Amen

Luca 7:36-50

In questo brano molto famoso, Gesù pranza in casa di un Fariseo. Una donna, che è descritta come “peccatrice”, entra e si dirige dove Gesù è disteso. Egli è adagiato su un giaciglio di fronte al tavolo, con i piedi ben visibili. La donna piange e gli bacia i piedi che si bagnano con le sue lacrime; li asciuga con i capelli del suo capo e vi mette dell’olio profumato. Il Fariseo pensa tra sé: “Se Gesù fosse un profeta, saprebbe che genere di donna è costei e sicuramente non le permetterebbe di toccarlo”. Ma Gesù non profetizza nel modo in cui Simone si aspetta. Sapendo a cosa egli sta pensando, Gesù racconta una storia la quale insegna che quanto più le persone sono perdonate, tanto più amano. La donna può essere una peccatrice, ma sa che i suoi peccati sono perdonati, per cui esprime un grande amore. Simone non ha mostrato le stesse premure della donna nei confronti di Gesù, tanto meno lo stesso amore.

Chi è questa donna, questa “peccatrice”? Può essere una persona disonesta, o semplicemente una persona che non ha osservato le leggi religiose e sociali del tempo. Ma la preoccupazione di Simone per la purezza potrebbe suggerire che lei è una prostituta che le persone tradizionalmente religiose credono impura e che probabilmente contagia coloro che si considerano puri. Inoltre le sue azioni sono sospette, socialmente sconvenienti e piuttosto scandalose. Un conto è lavare i piedi a una persona, ma asciugarli con i propri capelli e mettervi dell’olio profumato significa passare il segno. La donna diventa troppo confidenziale, troppo sensuale nell’avvicinarsi a lui. Il suo comportamento rasenta lo scandalo. Forse se Simone fosse stato padrone della situazione, la donna sarebbe stata cacciata via, rimproverata, e non sarebbe dovuta ritornare più. Ma Gesù accetta il suo dono di adorazione, guardando al di là della sua reputazione e del suo comportamento, leggendo nel suo cuore.

Per molti cristiani è difficile accettare coloro che essi considerano “peccatori”, e le donne che si sono trovate coinvolte nella prostituzione subiscono un particolare marchio d’infamia. Spesso sono considerate come donne equivoche o moralmente depravate, anche quelle che, come Tanya, sono state costrette a lavorare come prostitute contro la loro volontà. Esse sono evitate e disprezzate, dichiarate “ripugnanti” e in genere emarginate da una società rispettabile.

E se Tanya venisse nella vostra chiesa? Come reagireste? Se il suo comportamento e il suo modo di vestire fossero considerati inadeguati, o se lei mostrasse il suo amore per Gesù in modo indegno della vostra tradizione? La evitereste? Sareste preoccupati per il fatto che lei potrebbe corrompere la comunità? Sareste capaci di vederla come una persona amata da Dio? Vediamo come agisce Gesù in questa storia nei confronti di questa donna. Egli accetta la sua straordinaria manifestazione d’amore, nonostante sia socialmente sconveniente. La donna può essere una peccatrice, ma lo siamo tutti, in modi diversi. A differenza di Simone, Gesù ama questa donna e non la rifiuta. Accetta lei e la sua espressione di fede, proprio come accetta il fariseo con tutte le sue colpe. Sia Simone che la donna hanno la possibilità di seguire l’insegnamento di Gesù. La donna capisce di essere accolta e

perdonata e di poter andare in pace. Il fariseo apprende che il suo senso di perfezione religiosa non è così importante come la sincera adorazione e la purezza di cuore.

Questa storia costituisce per noi una sfida ad accogliere l'emarginato, come ha fatto Gesù, e a fare posto a coloro che non sembrano idonei alle regole sociali. Tanya è stata rifiutata ed usata, ha bisogno di essere accolta e amata.

Domande da prendere in considerazione

- La vostra comunità è pronta ad accogliere coloro il cui comportamento è inadeguato alle tradizioni del vostro gruppo, o la cui reputazione non è tanto "onesta" come vorreste?
- Quali sono le vostre priorità di cristiani, la rispettabilità e la sicurezza della comunità, o l'accoglienza dei "peccatori"?

PREGHIERA

Signore Iddio, ti ringraziamo del modo in cui accogli i peccatori.

Grazie del tuo grande amore per tutti gli uomini e per tutte le donne.

Aiutaci ad essere la chiesa che tu vuoi.

Aiuta il tuo popolo a riflettere sulla tua misericordia e sulla tua gloria.

Perdona le nostre priorità sbagliate.

Perdonaci quando ci preoccupiamo più di noi stessi che degli altri.

Preghiamo, con l'aiuto dello Spirito Santo, per vincere le nostre paure e le nostre resistenze, e per dimostrare amore verso chi è diverso da noi.

Nel nome di Gesù, ti preghiamo.

Amen

Lamentazioni 1: 1-11

Ma perché dovremmo raggiungere e aiutare persone come Tanya, una delle migliaia di ragazze che battono il marciapiede delle nostre città europee, entrano nelle macchine e dormono con molti uomini ogni sera? Perché dovremmo avere a che fare con persone come lei? Non siamo chiamati a essere santi, a vivere fuori dal mondo ed esserne separati? Come dobbiamo risolvere questo problema? Se ci lasciamo coinvolgere non rovineremo la nostra immagine, non porteremo l'immoralità nelle nostre comunità esponendoci al pericolo e al peccato?

Nel 1° capitolo delle Lamentazioni, ascoltiamo la voce di una persona che assiste al dolore di Gerusalemme dopo l'esilio. La città è paragonata a una persona nobile che una volta godeva della sua grandezza e della sua regalità, ma ora caduta in disgrazia e ridotta in schiavitù, non è più simile a una principessa. Non sappiamo chi sia la persona che parla, ma sappiamo che essa crede che questa principessa sia responsabile del proprio destino. Il poema tratta della situazione di Gerusalemme dopo l'esilio, e questi primi versi parlano della sofferenza di una città che è finita sotto il dominio di una nazione nemica. La storia che è raccontata e la sofferenza descritta, sono quelle di molte persone ridotte oggi in schiavitù.

(1) La voce narrante del poema dice che Gerusalemme è ora come una vedova – una donna che ha perso ogni speranza e che dipende completamente dagli altri per il cibo e il vestiario. In realtà è una schiava. Una volta era una ragazza spensierata e la gente la chiamava "principessa".

(2) Ma ora si addormenta per il gran piangere ogni sera, perché deve lavorare in un bordello. Deve avere molti amanti, nessuno dei quali si prende cura di lei. L'uomo di cui si fidava una volta l'ha tradita. (3) E' lontana da casa e non riesce a mettersi in contatto con quelli che l'amano. E' stata privata del passaporto: è in esilio, incapace di fuggire. (4) Nessuno festeggerà il suo compleanno, nessuno le manderà cartoline d'auguri o regali di Natale. Quelli che sono a casa non sanno dove lei sia. Non sanno se è viva o morta. (5) Sente che il mondo è pieno di nemici e che nessuno le vuole

bene. Non solo, la gente dice che tutto ciò è avvenuto a causa sua. Non è altro che una peccatrice e si merita tutto ciò che le succede. Pensa sempre ai suoi figli e sa che non può vederli o non può mantenerli. (6) Chi la riconoscerebbe ora? Chi si prenderà cura dei suoi figli? Quando pensa ai suoi familiari il suo cuore è colmo di dolore. Finché è lontana da loro, anch'essi sono come prigionieri. E' umiliata, disonorata, rovinata. La gente dirà che è sporca e che forse è affetta da qualche malattia. Ormai ha persino rifiutato se stessa. Deve ballare in un locale e poi andare a letto con i clienti. Si disprezza. Com'è finita in questo modo? Invoca Dio: "Signore, ti prego aiutami, aiutami a fuggire dalle persone che mi hanno resa schiava!".

(10) Tutto il denaro che guadagna le viene portato via ed è costretta ad andare a letto con molti uomini. Aveva creduto di poter mantenere i suoi familiari, invece non ha fatto altro che accrescere la loro sofferenza, causando preoccupazione e vergogna. Non c'è da meravigliarsi se chiede al Signore di aiutarla, perché è disprezzata.

Domande per il dibattito

- L'autore del poema descrive una donna che si trova in uno stato di grande sofferenza e di profondo dolore e pensa che tutto questo sia scaturito da un passato di peccato. Qual è il vostro atteggiamento verso le persone come Tanya? La considerate una vittima, o qualcuno che deve pagare per i peccati commessi? Cosa farebbe Gesù?
- Che cosa pensa il gruppo della prostituzione e delle prostitute? Sareste pronti, come chiesa, a prendervi cura di qualcuno come Tanya?

PREGHIERA

Padre Celeste,
Fa' in modo che noi possiamo conoscere i tuoi intenti.
Che possiamo crescere nella nostra fede.
E avere la saggezza che tu ci prometti se soltanto te la chiediamo.
Aiutaci a servire.
Aiutaci ad amare.
Ad agire con compassione.
Ti chiediamo questo nel nome di Gesù.
Amen.

Lamentazioni 1: 12-22

Nella seconda parte di questo poema, è la donna in persona che parla. Ascoltiamo il lamento della prigioniera. Leggete questi versetti, preferibilmente ad alta voce, poi leggete il commento. Leggete di nuovo il brano e cercate di ascoltare la voce di migliaia di donne come Tanya. (12-15) Nessuno sa dove si trova questa donna. Molte persone passano accanto alla sua finestra, ma non sanno che lei è lì, incapace di fuggire. Oppure passano accanto alla sua figura in posa provocante, visibile dietro i vetri della finestra, in cerca di clienti. Ma le persone non pensano che lì c'è un essere umano. Si dispera, non può continuare a soffrire in questo modo. Pensa che Dio deve essere molto arrabbiato con lei per punirla in maniera così tremenda. Ha l'impressione di essere bruciata da un fuoco che la penetra fin nelle ossa. E se cerca di scappare, sembra che Dio metta una rete sul pavimento e la faccia inciampare. Egli l'ha abbandonata al suo destino. Si sente svuotata, umiliata e non c'è nessuno che la salvi. (16-19) Quando è sola, piange, e non c'è nessuno che le dia conforto. Credeva di poter sfamare i suoi figli con quello che guadagnava, ma l'è stato portato via tutto. E ora i suoi figli privati della loro madre si trovano anche in una condizione d'indigenza. Anche se

sogna di ritornare a casa, ha paura. I suoi vicini verranno a sapere che è una puttana, diranno che è sporca e che nessuno dovrebbe avere a che fare con lei. Crede veramente che il Signore la punisca perché è stata ribelle. Aveva cercato aiuto per sfamare i suoi bambini, ma è stata ingannata e tradita da persone di cui pensava di potersi fidare.

(20-22) Soffre di sensi di colpa. Il suo magnaccia le ha detto che se cercherà di fuggire, la ucciderà. Ma lei sa che se resterà dov'è, morirà. Si sente morire dentro, come se avesse un buco nero nell'animo. Quando invoca aiuto, il magnaccia la schernisce; si chiede se un giorno verrà fatta giustizia. Ma nel frattempo deve accettare la punizione datale da Dio e sente che non c'è alcuna speranza.

Domande per il dibattito

- Cosa si evince da questo brano riguardo alla condizione delle donne vittime della tratta?
- Se una donna vittima della tratta venisse a chiedervi aiuto, di cosa avrebbe bisogno? Come l'aiutereste? Come possiamo dare a lei e a migliaia di donne come lei, speranza in Gesù?
- Come chiesa, sapreste dove rivolgervi per avere un aiuto?

PREGHIERA

Signore, ti preghiamo per le donne come Tanya.
Ti ringraziamo perché Gesù comprende il suo dolore.
Ti ringraziamo perché anche Gesù fu disprezzato e rifiutato.
Ti preghiamo per le migliaia di donne come Tanya.
Ti chiediamo di liberare le prigioniere.
Aiutaci ad aiutarle nelle loro debolezze.
Aiutaci a dare a Tanya speranza in Gesù.
Nel nome di Gesù.
Amen

La tratta – Un problema maschile

di Sven-Gunnar Lidèn

Uno dei problemi alla base della tratta è rappresentato dagli uomini che comprano queste donne per il proprio piacere. Un altro è dato dallo stato di povertà in cui esse versano in molti paesi. Per combattere la tratta è necessario occuparci di questi aspetti. Questo articolo susciterà alcune domande sul coinvolgimento degli uomini e sul semplice principio del sesso come “diritto umano”. Esso solleverà anche un'altra domanda: se gli uomini che acquistano sesso siano da considerarsi o meno persone che commettono un atto criminale.

La maggioranza degli uomini non condividerebbe l'idea di usare le donne come schiave. Comunque, poiché il mercato della prostituzione varia da paese a paese, e poiché sembra che alcune donne vogliano diventare prostitute, è sorto un dibattito all'interno dell'Unione Europea sul rendere legale o meno la pratica della prostituzione. Bisogna invece discutere per capire se essa è o non è un tipo di schiavitù. La prima cosa da fare non è quella di parlare delle prostitute che la esercitano “volontariamente”, ma parlare di quelle che la praticano “forzatamente”. Potrebbe esserci sempre una sorta di costrizione dietro questa complicata faccenda.

La maggior parte del mondo occidentale ha ridotto gli esseri umani ad oggetti di consumo. Gli uomini e soprattutto le donne devono curare il loro corpo e renderlo attraente. Questo costume converge verso l'allenamento fisico, la dieta, la chirurgia plastica, la cosmetica, e così via. I corpi rappresentano un grosso affare e l'industria del sesso è vista come parte di quell'affare. Il dibattito sulla sessualità riduce gli esseri umani a meri oggetti – a qualcosa che può essere comprata e venduta. La spiritualità dell'essere umano viene sminuita dalla pubblicità che lo incoraggia a cambiare il suo corpo. Per noi, iniziare a parlare di traffico di esseri umani come un problema maschile, significa anche iniziare a guardare a noi stessi più che a come dei semplici corpi maschili. Essere un uomo spirituale significa accettare che il sesso va al di là del fatto fisico – è una questione che riguarda lo spirito.

In Germania e in Olanda praticare la professione di prostituta è legale. Il motivo alla base di ciò è dato dalla condizione di benessere della prostituta alla quale viene conferito lo status di lavoratrice “stabile”. Ad ogni modo, nella realtà, soltanto i magnaccia e gli sfruttatori approfittano della legge e del facile approccio con le prostitute. Tutto si basa sul denaro e come guadagnarlo il più rapidamente possibile.

In Svezia è proibito acquistare sesso da un'altra persona. Il motivo di questo divieto è che l'esperienza insegna che le prostitute diventano schiave del loro passato e vengono sfruttate. Un altro motivo è che tutto il mercato delle prostitute è organizzato da reti criminali. Chiunque compra sesso da un'altra persona spesso diventa complice dell'organizzazione criminale, poiché la mantiene finanziariamente acquistando merce illegale. Perciò, continueremo a guardare degli uomini contribuire allo sviluppo delle organizzazioni criminali, permettendo loro di avvicinarsi facilmente a donne e bambini? Oppure possiamo sostenere l'opera di coloro che vogliono rendere tutto ciò un atto criminale?

I proprietari dei bordelli vogliono creare la domanda per far comprare sesso. Il mercato di vendita del sesso sta diventando sempre più libero – viene pubblicizzato ovunque. Le immagini pubblicitarie fanno nascere e sentire il desiderio sessuale. A una conferenza a cui ho partecipato, il leader di un gruppo maschile disse che quando un uomo vede una donna nuda aumenta il livello del suo testosterone e s'intensifica il desiderio sessuale. Nello stesso tempo l'immagine s'imprime nella sua mente come un ricordo indelebile. In molti paesi è difficile evitare di guardare tali immagini in aree pubbliche e alla televisione. Il messaggio che viene trasmesso a noi uomini è: “Anche se tu dici di no, sappiamo quello che veramente vuoi!”.

Come possono gli uomini tener testa a tutto questo? Sgombrare le aree pubbliche da tali immagini sarebbe la prima cosa da fare nella lotta contro il mercato illegale della prostituzione. Sarebbe possibile? Le chiese, ad esempio, possono prendere dei provvedimenti rifiutandosi di acquistare dei prodotti da quelle società che utilizzano tali messaggi pubblicitari?

Come possono gli uomini che lavorano nell'ambiente della polizia e dell'assistenza sociale non essere influenzati dalla pubblicità? Vedere molti uomini che guadagnano tanto denaro e usano gratuitamente le donne è una circostanza allettante. Come sono stabiliti i gradi di responsabilità all'interno di queste istituzioni? Un gruppo più ampio di uomini può far abbandonare i vecchi costumi, essere di aiuto per stendere delle relazioni e rendere altri uomini responsabili delle loro azioni.

La maggior parte degli uomini desidera avvicinarsi al corpo femminile. Ci sono molti modi diversi per farlo e il più comune è quello di essere premurosi e affettuosi, modi spontanei in cui c'è uno reciproco scambio d'amore. Ma a volte l'uomo utilizza un altro mezzo che è quello della costrizione. Egli prende ciò che vuole e se la donna si ribella, la picchia. Esiste anche l'uso della costrizione ideologica e persino di quella teologica. L'uomo può anche dire alla donna che è per volontà di Dio che lei deve essere subordinata e obbediente e che egli ha ogni diritto su di lei. Come scrive il sociologo Manuel Castells, dietro ogni fondamentalismo esiste la sete di potere – sulla nazione, sul corpo femminile e sulla religione. Questo fa sì che l'Uomo di potere abbia libero accesso a ciò che vuole.

Tuttavia, un altro mezzo è quello di utilizzare il denaro per accedere al corpo femminile per un breve periodo. Le prostitute e le donne oggetto della tratta sono a basso costo e facilmente disponibili e colui che le compra non deve in seguito preoccuparsi di loro. Si dice che questa della prostituzione sia la professione più antica, ma se così fosse, questa pratica sarebbe legittima. Esiste una tesi secondo cui questo è l'unico modo per alcuni uomini (per es: per quelli che hanno menomazioni fisiche o mentali) di fare sesso. Si dice che devono trovare l'occasione per ottenere il piacere sessuale, se non sono in grado di costruire dei rapporti interpersonali. Ma ciò rende inevitabile la domanda: “ Il sesso è un diritto umano?” E' un diritto umano quello di comprare il corpo di un altro per sentirsi appagati? Tale “diritto” non è citato nella Dichiarazione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite come il diritto di non essere oppressi o essere ridotti in schiavitù. Ma se il sesso non è un diritto umano, che cos'è? Che cosa dice la Bibbia in proposito? L'apostolo Paolo pone l'accento sul comportarsi gli uni verso gli altri con amore e dignità, senza approfittarsi del prossimo.

Acquistare sesso da una donna significa violentare quella donna. E' tempo per noi Uomini di dire di non poterne più di vedere donne trattate in questo modo.

Di recente ho partecipato ad un Congresso negli USA sulla tratta delle donne e la prostituzione. Ho ascoltato molte storie. Donne provenienti da tutto il mondo ci hanno raccontato la loro vita. Ad accrescere la mia delusione ha contribuito il sapere come gli uomini trattano le donne. Nell'ultimo giorno del Congresso noi uomini abbiamo deciso di dire qualcosa tutti insieme. Alcuni hanno scritto una dichiarazione di pentimento che è stata letta ad alta voce durante la Preghiera del Mattino. Non abbiamo potuto considerarci persecutori, ma abbiamo voluto dimostrare alle donne che ci sono uomini che la pensano in modo diverso. Durante il Congresso ci siamo inginocchiati davanti alle donne che si sono raccolte intorno a noi in una preghiera di perdono. Accanto a me ce n'era una che era stata nella stanza attigua alla mia del Centro Congressi. Non mi aveva mai salutato. All'improvviso è scoppiata in lacrime. Per un momento ci siamo uniti nel suo dolore. Mi ha detto in seguito che per la prima volta nella sua vita si è sentita veramente libera: è riuscita a scoprire il perdono, a vincere il suo odio alla presenza di un altro uomo e a sentirsi libera.

Se qualche uomo, dopo aver letto questa testimonianza, decide di far parte di un gruppo maschile che non considera le donne come oggetti da usare, ma che invece vuole mostrare loro rispetto, ed è pronto ad impegnarsi a lavorare per contrastare la prostituzione e la tratta delle donne, gli sarei grato se mi mandasse la sua adesione.

Pentimento dell'uomo:

Consulenza Internazionale sul Ministero Pastorale alle donne del mondo della prostituzione

2Cor 3:16-18

Ma quando qualcuno si volge al Signore, il velo sarà rimosso. Or il Signore è lo Spirito, e dov'è lo Spirito del Signore, lì vi è libertà. E noi tutti, contemplando a faccia scoperta come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine di gloria in gloria, come per lo Spirito del Signore.

Noi uomini ci pentiamo:

di avervi spogliate con gli occhi, di aver fatto battute e commenti sul sesso e di aver disprezzato ciò per cui Dio vi ha create.

Ci pentiamo:

di non avervi offerto un luogo sicuro per esprimere la vostra sessualità femminile nella pienezza donata da Dio e di non aver fatto crescere la vostra femminilità.

Ci pentiamo:

di aver guardato materiale pornografico e soltanto parti del corpo, anziché una persona con i suoi pensieri, i suoi sentimenti e le sue aspirazioni.

Ci pentiamo:

di avervi toccato in modi in cui non avreste voluto e che vi hanno causato ferite profonde.

Ci pentiamo:

di avervi spinte sessualmente oltre i limiti entro i quali vi sentivate a vostro agio.

Ci pentiamo:

di aver creduto che il nostro denaro ci dava il diritto di usarvi, di umiliarvi, di violare i vostri limiti e poi farvi fingere di esserne soddisfatte.

Ci pentiamo:

di avervi picchiate, prese a calci, colpite senza fermarci, anche quando avete chiesto pietà. Ci pentiamo di aver abusato dei vostri figli.

Ci pentiamo:

di avervi violentate e aver violato la vostra sessualità.

Ci pentiamo:

di aver creduto che il nostro bisogno di sfogo sessuale fosse il più importante di tutti i bisogni, soprattutto del vostro bisogno di dignità.

Ci pentiamo:

di tutte queste cose. Ci assumiamo la responsabilità di tutto quello che abbiamo fatto e siamo pentiti delle nostre azioni.

Siamo pentiti e chiediamo il vostro perdono.

Prostituzione e Internet

Ogni giorno vengono fatte migliaia di ricerche nei siti Internet. Infatti sembra che Internet sia sovraccarica di informazioni. Le cose stanno certamente così quando si tratta di informazioni inerenti alla tratta e alla prostituzione.

Un progetto svedese prevede una ricerca su Internet per scoprire cosa succede nel mondo. Esso è stato organizzato dal Dipartimento dell'Assistenza Sociale della città di Stoccolma, con la collaborazione della Polizia. Sin dal suo esordio, i ricercatori hanno trovato 327 persone coinvolte nella vendita di prestazioni sessuali esattamente in Svezia, soprattutto a Stoccolma. L'età delle 272 ragazze e dei 55 uomini oscillava più o meno tra i 17 e i 30 anni; l'età media era di 27 anni. Molte ragazze avevano più di una loro immagine pubblicata su Internet. Erano contattabili per posta elettronica o attraverso un numero di telefono cellulare. Settantatre di loro non provenivano dalla Svezia e non parlavano lo svedese, mentre 21 ragazze erano di lingua svedese, ma non native della Svezia. Ci sono 3 tipi di annunci pubblicitari: 1) le chat-room o i forum; 2) i portali, (che propongono molte ragazze) e 3) le homepage personali. Si possono anche trovare dei clienti che chattano sulle ragazze che hanno visto e cercano il modo per avvicinarle. Questi uomini mostrano poco rispetto nei confronti delle prostitute.

Tutta questa rete è collegata ad un server che si trova nei Paesi Bassi. Una volta avuto l'accesso al sito web, appare una cartina dell'Europa. Si clicca sul paese che si sceglie e si hanno le informazioni sulle ragazze che sono disponibili in quel paese. Alcune di loro vanno a casa del cliente dietro sua richiesta. Altre vanno in giro e sono disponibili nelle città soltanto per un breve periodo. Un altro fenomeno è rappresentato dal webcam-sex, per cui si paga per guardare una ragazza che esegue una prestazione sessuale di fronte a una telecamera collegata al World Wide Web. In questo caso il cliente e la ragazza non si incontrano.

In molti luoghi Internet viene utilizzata per la vendita di donne e bambini vittime della tratta. E' molto improbabile che una ragazza di un paese povero abbia la possibilità di comprare un biglietto aereo per la Svezia, affittare lì un appartamento, farsi fotografare nuda, installare un sito web e comparirvi parlando in svedese. Senza dubbio è molto più probabile che vi sia un'aggiornata e ricca organizzazione dietro tutto questo.

Il problema più importante è sapere se possiamo metterci in contatto con le ragazze via Internet e offrire loro un aiuto e una via di scampo. Si possono trovare dei server, così come le pagine personali dei proprietari di siti web. La difficoltà sta nel fatto che quando le donne si trovano nei paesi dove la vendita del sesso è legale, non è tanto possibile dimostrare che c'è un collegamento tra una persona e gli affari legati alla tratta.

A volte Internet è stata utile nelle indagini sui traffici illeciti. E' stato possibile, servendosi di immagini di donne pubblicizzate in rete, risalire agli appartamenti e alla rete utilizzati per la tratta clandestina. In questo modo si sono potuti mettere in atto dei procedimenti penali.

La prostituzione in Internet si sta diffondendo a macchia d'olio. Anche la pornografia sul web è in aumento. Alcuni faccendieri vogliono che questi siano considerati come fenomeni "normali". Dicono che sono benefici e aiutano le persone a migliorare la loro vita sessuale. Per molti uomini, tutto questo è già diventato un fenomeno "normale" nella loro vita.

Quando i viaggiatori di commercio o altri uomini partono per soggiornare negli alberghi durante i loro viaggi d'affari, il desiderio di stare in compagnia la notte è soltanto a "5 clic" di distanza. La maggior parte degli alberghi offre la connessione ad Internet ed è facile trovare una ragazza nella città in cui ci si ferma. Non c'è neanche bisogno di andare a cercarla per le strade.

Oggi l'industria del sesso inizia a entrare anche nel mercato della telefonia mobile. Presto sarà possibile vedere scaricati nel proprio telefono cellulare foto e filmati di uomini, donne e bambini. Coloro che stanno dietro a tutto questo vogliono guadagnare molto e sanno come sfruttare le persone che producono la pornografia.

Guadagnano molto denaro e nello stesso tempo distruggono molte vite.

Storie di Vita

Ildiko

Ildiko ha 35 anni. Sua madre alleva suo figlio adolescente. Ancora adesso non ha capito perché lo abbia abbandonato. Nel negozio dove lavorava, Ildiko incontrò un uomo. Parlarono molto e lei volle passare più tempo con lui. L'uomo non nascose come aveva guadagnato la sua "ricchezza". Per il suo amore egli chiese "amore" in cambio. Ma la donna, pensando a quell'uomo, perse la testa per lui. Come un'adolescente pazzamente innamorata lasciò dietro di sé il suo lavoro, il bambino, i genitori e gli amici, perché voleva l'amore di quest'uomo. Il giorno dopo era già a vendersi sul ciglio della strada. Ma a volte poteva passare la notte con il suo amante – ogni tanto, quando le sue colleghe o il capobanda non erano presenti. In seguito ebbe anche qualche schiaffo. E poiché sapeva cosa era successo alla sua compagna di stanza, il fascio di rose non le fece dimenticare le successive percosse. Il giorno dopo volò in aereo con un cliente nella capitale. Per una settimana restò nascosta nell'ufficio di un amico perché sapeva cosa sarebbe successo se gli amici dell'uomo l'avessero trovata. Poi chiamarono un numero telefonico segreto. Terrorizzata, si sedette in una strana automobile e riuscì a stento a dire qualcosa nel momento in cui entrò nella casa di accoglienza. Capì sin dall'inizio di aver bisogno soltanto della sicurezza trovata in quel luogo, ma fu colpita dall'amore inaspettato che incontrò nel primo pomeriggio. L'amore incondizionato e l'accoglienza che aveva desiderato per tutta la sua vita e che non aveva avuto né dai suoi familiari né dagli uomini, ma che poteva ricevere soltanto da Dio. Oggi la sua vita appartiene a Lui. Ildiko opera affinché anche altre ragazze possano trovare questo amore incondizionato.

Lujza

Lujza ora ha 17 anni e proviene da un piccolo villaggio dell'Ungheria orientale. Non aveva ancora 15 anni quando s'innamorò di un ragazzo di pochi anni più grande di lei. Scappò via di casa per lui e andarono ad abitare in una città vicina dove il ragazzo prese in affitto un appartamento con i suoi amici. Lujza restò subito incinta e volle tenere il bambino. I problemi iniziarono dopo la nascita del bambino. Il denaro era insufficiente e il ragazzo diventava sempre più duro con lei. Una volta le chiese un "piccolo favore" per poter risolvere i loro temporanei problemi finanziari. Quello fu il momento in cui Lujza ebbe il suo primo schiaffo. Egli le chiedeva questo "favore" sempre più spesso diventando sempre più spietato ed esigente. Lujza diventò una prostituta. Voleva fuggire, ma il ragazzo e i suoi amici non le permisero di portare il bambino con lei. Un giorno dovette andare dal medico con il bambino per un controllo e questa fu l'occasione per poter fuggire dal suo "ragazzo". Lujza non osò ritornare a casa, perché il ragazzo conosceva l'indirizzo dei suoi genitori, così fece un numero al quale rispose una voce rassicurante. Sin d'allora Lujza vive nella casa di protezione. Sta cercando un lavoro nella capitale e un appartamento poco costoso dove poter vivere con suo figlio per qualche tempo.

Anett

Anett aveva 19 anni quando gli uomini già la vendevano e la compravano tra loro. Ora ha 23 anni e non sa gestire il denaro – quando ha dei soldi spende diverse migliaia di forint al giorno in cosmetici e vestiti. Dice che le strade l'hanno resa esausta e ci vuole sempre più denaro per mascherare il suo logoro aspetto fisico. Non le piace parlare del suo lavoro. Parla solo dei suoi protettori quando s'infuria e ricorda le molte volte in cui l'hanno picchiata perché non aveva guadagnato abbastanza denaro. Lavorava nella strada 6, quando un giorno, dopo il lavoro, non scese dal camion, ma arrivò nella capitale. Fortunatamente il magnaccia non ricordava in quale camion viaggiava, per cui non riuscì a trovarla sebbene cercasse di seguirla con la macchina. Nei primi giorni nel rifugio dormì molto, ma poi iniziò a evitare il telefono e gli amici. Non portò con sé

neanche i vestiti, non aveva denaro per il trucco e quando seppe di un lavoro dignitoso e del denaro che poteva guadagnare, ne rise. Non era in grado di gestire la libertà che le avrebbe offerto una vita normale perciò fuggì dal rifugio e ritornò nelle strade. Anett spera che da sola, senza un magnaccia, riesca a risparmiare un po' di denaro – molte nutrono questa speranza, ma pochissime ce la fanno.

Dorine

Dorine fece domanda per un lavoro ben pagato all'estero e di cui era stato messo l'annuncio in Romania. Doveva lavorare in un bar in Italia, ma scoprì troppo tardi che il locale notturno di Milano non stava cercando delle cameriere. Poiché le avevano sequestrato il passaporto e i documenti, non ebbe la possibilità di fuggire. Al confine dovette sorridere facendo finta di niente, perché minacciavano di ucciderla se avesse rivelato lo scopo del viaggio. Non raggiunse mai l'Italia. I magnaccia la lasciarono dai loro amici ungheresi per estinguere un vecchio debito. Come ragazza di 20 anni lavorava in un appartamento abitato da stranieri. Un suo compagno di lavoro le diede un numero di telefono di un posto dove aiutavano ragazze nella sua situazione. Ora Dorine non sa cosa fare – non osa andare a casa perché possono trovarla ed è anche difficile stare nel rifugio senza conoscere la lingua e senza documenti. A volte pensa che dovrebbe in ogni caso andare in Italia, perché potrebbero esserci dei locali dove veramente cercano delle cameriere.

Alcuni progetti

Collaborazione alla Lotta alla Tratta in Svezia 2005-2007

Progetto sostenuto dal Fondo dell'Unione Europea, programma EQUAL

Secondo il Dipartimento Nazionale di Investigazione Criminale, ogni anno circa 600 donne e un numero imprecisato di bambini vengono trasportati in Svezia a scopo di sfruttamento sessuale. Anche se la tratta di esseri umani è diventata una questione politica prioritaria, resta da fare ancora molto lavoro per sviluppare metodi di collaborazione tra le autorità e le organizzazioni impegnate a far applicare la legge, e anche a operare per le vittime della tratta e per tutto quello che riguarda il cambiamento di attitudini su base generale.

L'Unione Battista di Svezia, rappresentata da una chiesa nel centro di Stoccolma, è impegnata a creare un grande progetto in Svezia per far fronte a questa situazione. Il progetto è finanziato dal Fondo dell'Unione Europea e sostenuto dal Governo, un sostegno dato in gran parte durante l'orario di lavoro del personale.

Il progetto si concentra su tre Problemi:

1. La scarsa collaborazione e l'insufficiente coordinamento tra le organizzazioni non-governative (ONG), riguardo all'applicazione della legge sui trafficanti, i protettori e i clienti del sesso, nonché la necessità di fornire un'assistenza e una riabilitazione dignitose alle donne, alle ragazze, ai ragazzi e agli uomini vittime della tratta direttamente in Svezia.
2. Lo scarso e insoddisfacente sostegno individuale dato alla donna, alla ragazza, al ragazzo o all'uomo per quanto riguarda l'alloggio, l'aiuto sociale, la riabilitazione, il lavoro e la possibilità di rifarsi una vita.
3. La necessità di operare un cambiamento nel comportamento della società sul modo in cui le donne, le ragazze, i ragazzi e gli uomini esposti al fenomeno del traffico di esseri umani vengono visti e trattati, nonché di fare considerazioni sulla prostituzione e sui rapporti di potere tra uomini e donne, ragazzi e ragazze.

Scopi e Obiettivi

Obiettivo Generale

L'obiettivo generale è quello di ridurre il traffico di esseri umani e di sviluppare un serio programma di sostegno per il ritorno a casa delle vittime della tratta. Inoltre la Partnership collaborerà a livello transnazionale con *Tratta No - modelli innovativi di informazione strategica nel contesto della tratta* dall'Italia, *Atvertu darba tirgu sievetem* dalla Lettonia e *ASPIDDA - Partenariato dello Sviluppo per la Promozione dei Pari Diritti delle persone vittime della tratta in Grecia*. La collaborazione tra i 4 partenariati mira ad accrescere la consapevolezza del fenomeno della tratta, del lavoro sul cambiamento delle attitudini, dello scambio di esperienze e di informazioni tra le autorità e le organizzazioni di base, nonché dello scambio degli strumenti, della prassi e delle linee programmatiche. Il lavoro sarà realizzato attraverso la preparazione di una mostra itinerante di storie personali raccontate con l'utilizzo del mezzo multimediale, di visite-studio nei rispettivi paesi, di una serie di incontri per lo scambio di esperienze e di un seminario di forte impatto a Bruxelles.

Obiettivi del Progetto

C'è stata l'apertura di una mostra sul traffico di esseri umani a Gothenburg. Ci sarà anche una mostra itinerante disponibile a fare il giro d'Europa. La collaborazione produrrà dei cambiamenti negli atteggiamenti e nelle priorità tra le autorità e la società civile, comprese le ONG, le comunità ecclesiali, le organizzazioni culturali e anche la sfera individuale, attraverso la diffusione di

informazioni, lo scambio di esperienze, lo sviluppo di strategie comuni, nonché attraverso un dibattito nella società sul traffico di esseri umani, sulle sue motivazioni strutturali, economiche, di carattere sessuale e sulle sue conseguenze sull'individuo.

La collaborazione tra le autorità, le ONG nazionali e internazionali, garantirà lo sviluppo di procedure miranti ad assicurare un'efficiente applicazione della legge, e anche ad offrire alle persone vittime della tratta un sostegno adeguato e coordinato, nonché la valorizzazione di nuove opportunità di entrate destinate agli obiettivi della prevenzione e della riabilitazione.

Collaboratori

Kvinnoforum (organizzazione di genere)

Hela Manniskan (organizzazione multi-denominazionale e nazionale per la Diaconia)

Baltic Fem (creare iniziative per le donne)

Ufficio del Pubblico Ministero

L'Associazione Rete Maschile

L'Autorità di Polizia della Contea di Västra Götaland

Il Museo delle Culture del Mondo

La Città di Stoccolma

La Caritas della Svezia

L'Unione Battista di Svezia (Chiesa Battista di Södermalm)

Una Casa-Rifugio per Donne

Altre organizzazioni impegnate nel progetto

Il Dipartimento Svedese dell'Emigrazione

L'Amministrazione delle Contee di Stoccolma, Gothenburg e di Malmö

La Polizia Criminale di Stoccolma

Il Gruppo di Lavoro sulla Prostituzione di Gothenburg e di Malmö

L'Università di Gothenburg

Rev. Sven-Gunnar Lidèn, Ministro della Chiesa Battista di Södermalm, Presidente del Gruppo di Lavoro sulla Lotta Contro la Tratta della Federazione Battista Europea.

Legge Svedese sulla Prostituzione

Fogli Informativi

Ministero dell'Industria, dell'Occupazione e delle Comunicazioni, Aprile 2005

In Svezia la prostituzione è considerata un aspetto della violenza maschile contro donne e bambini. Essa è ufficialmente riconosciuta come una forma di sfruttamento di donne e bambini, e costituisce un grave problema sociale, dannoso non solo per la singola donna o bambino che si prostituisce, ma anche per la società in generale.

Il Governo svedese da molto tempo considera prioritaria la lotta alla prostituzione e al traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale. Questa azione costituisce una parte importante dell'obiettivo della Svezia di ottenere l'uguaglianza tra donne e uomini a livello nazionale e internazionale. L'uguaglianza tra i sessi resterà qualcosa di irrealizzabile finché gli uomini compreranno, venderanno e sfrutteranno donne e bambini avviandoli alla prostituzione.

La Prostituzione è una forma di violenza maschile contro le donne

Nella legislazione sulla violazione dell'integrità della donna in generale, il Governo e il Parlamento svedesi hanno definito la prostituzione una forma di violenza maschile contro le donne e i bambini. Dal 1° Gennaio 1999, comprare o cercare di comprare prestazioni sessuali costituisce un reato penale punibile con multe o con il carcere fino a 6 mesi. Le donne e i bambini vittime della prostituzione e della tratta non rischiano nessuna conseguenza legale. Secondo sondaggi di opinione condotti dalla SIFO, una società di consulenza per la ricerca di opinione sociale, si diffonde e aumenta sempre più il numero di persone favorevoli alla legge. Nell'Aprile del 2005, la legge che proibisce l'acquisto di prestazioni sessuali è stata estesa ai casi per i quali il pagamento viene promesso ed effettuato da terzi.

Codice Penale Svedese, Capitolo 6, Sezione 11

“ Una persona che in casi diversi da quelli in precedenza menzionati in questo capitolo, ottiene un rapporto sessuale occasionale in cambio di denaro, sarà condannata per l'acquisto di prestazione sessuale con una multa o con una pena massima di 6 mesi di reclusione. Ciò che è dichiarato nella prima sezione, riguarda anche il pagamento, se esso viene promesso o effettuato da terzi.

Progetto Speranza
Promotore, la Chiesa Battista

Il Progetto SPERANZA è un Ministero internazionale che vive per portare speranza e futuro alle donne coinvolte nella prostituzione attraverso:

- l'amore incondizionato
- l'abbraccio della preghiera
- la Buona Novella di Gesù Cristo
- stili di vita alternativi a quelli correnti

Il Progetto SPERANZA ha sede a Praga, nella Repubblica Ceca ed è collegato al SVCC. Le donne del Progetto SPERANZA hanno avuto finora contatti con la Bulgaria e con la comunità Rom. I Rom costituiscono il 6% della popolazione bulgara su totale di 9 milioni di persone. La situazione economica della Bulgaria è alquanto critica in questo periodo. In Bulgaria la disoccupazione colpisce circa il 14,5% della popolazione in generale, ma nelle comunità Rom tale percentuale è molto più alta, dal 60% al 90%.

In Bulgaria le donne lavorano per mantenere i loro figli e i genitori anziani. Molte donne sono state portate a Praga, dove avevano creduto di trovare un buon lavoro, sebbene alcune venissero pur sapendo dell'occupazione che vi avrebbero svolto. Tutte le donne vivono nella paura: della violenza fisica, paura che le loro famiglie vengano a sapere di ciò che esse fanno, paura di allontanarsi spiritualmente da Dio.

Gli operatori del Progetto SPERANZA vanno nelle strade per incontrare le donne nelle situazioni in cui sono ricadute; lì dove sono ricadute fisicamente, emotivamente e spiritualmente. Noi cerchiamo di condividere l'amore misericordioso e incondizionato di Dio accogliendole con sorrisi ed abbracci, ridendo con loro e piangendo con loro, invitandole nelle nostre case e nei nostri cuori. Le abbracciamo nella preghiera e condividiamo la preoccupazione per le loro famiglie e per il loro futuro. Condividiamo la Buona Novella di Gesù Cristo e siamo arricchiti dalle loro storie per l'azione di Dio nella loro vita. E cerchiamo di condividere delle scelte possibili, offrendo esperienza ed aiuto per ottenere risultati alternativi a lungo termine.

Vi invitiamo ad unirvi a noi nella preghiera affinché possiamo essere fedeli alla speranza che Dio offre a questo ministero del servire Cristo.

Contattate il Progetto SPERANZA all'indirizzo: ProjectHOPE@pobox.com

Lauran Bethell, Consulente del Progetto
Susan Linderman, Coordinatrice della Comunicazione e dell'Amministrazione
Simon Viechkov, Coordinatore della rete di contatti

Fonti per altre informazioni

Internet

Qweb (Database in Svezia, pubblicato in inglese)

www.qweb.se

Consiglio Europeo delle Chiese/CEC-KEK

www.cec-kek.org

Commissione delle Chiese per gli Immigrati in Europa/CCME

www.cec-kek.org/CCMEeng/ccmeindx.htm

Coatnet (Rete cattolica e protestane in Europa)

www.coatnet.org

Angel Coalition (con base nella Federazione Russa)

www.angelcoalition.org

UNESCO

www.unesco.org

UNICEF

www.unicef.org

UNHCR

www.unhcr.org

Amnesty International

www.amnesty.org

Anti Slavery International

www.antislavery.org

Humantrafficking (Ricerca ed Istruzione)

www.humantrafficking.com

Organizzazione Internazionale per l'Emigrazione

www.iom.int

Centro Internazionale per lo Sviluppo della Politica sull'Emigrazione

www.antitrafficking.net

CHASTE – Attenzione delle Chiese al Traffico Sessuale in Europa

www.chaste.org.uk

Materiale per le Chiese

Chiese d'Europa contro la Tratta delle Donne, Conferenza delle Chiese europee 2003

Azione Cristiana e Rete Contro la Tratta delle Donne – una guida all'azione (CAT)

Angel Coalition Database: Risorse delle organizzazioni governative e non governative che forniscono assistenza alle vittime della tratta. Una lista dei collaboratori di tutta Europa

Materiale bibliografico

Ci sono molti libri sull'argomento del traffico di esseri umani. Si possono trovare in qualsiasi libreria on-line, come amazon.com.

Selling Olga: Stories of Human Trafficking and Resistance
di Louisa Waugh (agosto 2006)

Trafficking and the Global Sex Industry
di Delila Amir (Febbraio 2006)

What's so Amazing about Grace
di Peter Yancy

Working the Streets
di Ruth Robb & Marion Carson (2002)

2005 REport: Trafficking in Persons Report. Released by the Office to Monitor and Combat Trafficking in Persons
A cura del Governo US (3 Giugno, 2005)
(da scaricare gratis al <http://www.state.gov/g/tip/rls/tiprpt/2005/>)

2003 Year Book on Illegal Migration, Human Smuggling and Trafficking in Central and Eastern Europe (www.icmpd.org)

Film

Ljlia 4-ever

Film svedese su una ragazza lettone vittima della tratta che arriva in Svezia. E' un racconto basato su una storia vera. Regista: Lukas Moodysson

(Traduzione dall'inglese a cura di Anna De Maio)